

Laurina fu l'unica a dire di sì. Ci fu, in quei giorni, molto dibattito intorno alle scelte (e alle politiche) della Galleria Civica, così che ci preparammo a vedere Departures più con la curiosità di partecipare dal di dentro a quel dibattito che non con un reale interesse all'opera dei cinque giovani artisti che Fabio Cavallucci ci proponeva. La mostra ci lasciò quasi senza parole, ma – per colmare subito il gap tra il nostro smarrimento e l'apparentemente vuota ingenuità dei cinque – non prendemmo le distanze con saccenza, ma proponemmo agli artisti un “dopo vernice” insieme, per scambiarsi opinioni, per attenuare quella distanza sempre troppo grande tra chi l'arte la fa e quanti ne sono fruitori. Laurina fu l'unica a dire di sì.

Legge il nostro tempo, l'artista, e ce lo propina elaborandolo secondo propri autonomi parametri di lettura e trasposizione. Giova – e a chi – domandarsi se quella di Laurina Paperina è arte o meno (lo è forse quella di Polly Morgan, 27 anche lei? o quella delle figurine in ceramica di Marcello Jori per Alessi?)? No, la risposta non servirebbe a modificare il nostro personale approccio al lavoro di Laura Scottini: il dilemma, tutto intimamente nostro, è tra l'essere sinceramente liberi da pregiudizi o essere strenuamente legati agli stereotipi che si sono inesorabilmente sedimentati dentro di noi.

Pape con i suoi disegni, le sue

sculturine, le sue installazioni, i suoi video è semplicemente la svelawoman delle nostre recondite manie, dei nostri vizi, delle nostre normalità. Pape, sempre gioiosamente e fantasiosamente incline alla sdrammatizzazione, era (ed è) pienamente consapevole del proprio linguaggio, mai pentita di praticarlo in barba alle convenzioni, mai strumentale nel rappresentarlo per fini diversi da quello del leggere ironicamente il nostro quotidiano, mai irriverente per il semplice gusto dell'esserlo, ma scientemente impegnata a puntare il dito sui paradossi che si accavallano tra il nostro essere ed il nostro apparire.

Un esempio, crudo, per capire? Puntare il dito, il dito, appunto. Nell'epoca in cui il pollice acquisisce finalmente piena visibilità assurgendo a principe della tastiera del cellulare, il medio rimane minacciosamente penetrante, l'anulare continua a svolgere con dignità il suo ruolo di testimonial della stabilità coniugale, il mignolo suona sempre ad orecchio, ecco che l'indice rivendica il suo spazio e si svela protagonista di quel gioco macabro (al quale peraltro giochiamo tutti) dello scaccolare! Caccolaman è tutti noi, tutti noi che, anche se vorremmo nascondercelo, inevitabilmente – più frequentemente (ma solo più frequentemente) al semaforo di quanto sul comodo divano di casa o al cinema, o sull'autobus – giorno dopo giorno,



“SEXY TASSE”, dicembre 2007 Disegno digitale, stampato su carta fotografica Kodak Professional Endura – 302 x 202 mm. Numerate da 1 a 40 e firmate dall'autrice

consapevolmente o meno, continuiamo a ravanare... lasciamo perdere, va là, lasciamo perdere!...

Copernico, al quindicesimo dei suoi ormai irrinunciabili appuntamenti con l'arte contemporanea, ha lasciato perdere ed ha sapientemente messo da parte i pregiudizi, proponendoci gli spot del nostro quotidiano attraverso i gustosi tratti segnici di Laurina Paperina che, birichinamente alla guida della sua Pape-mobile e ricordandoci che Frogman is alives, ha deciso di tormentare i nostri sogni tranquilli.

Laurina Paperina (TN/Rovereto, 1980)

All'anagrafe Laura Scottini. Studia all'Istituto d'Arte della città natale diplomandosi in Grafica Artistica e Fotografia; prosegue gli studi diplomandosi all'Accademia di Belle Arti di Verona, con una tesi sulla pittura. Vive e lavora tra Mori e Rovereto, in Trentino, sognando di diventare una fumettista professionista.

<https://laurinapaperina.com/>